

Data: 01.12.2020 Pag.: 39,44
Size: 220 cm2 AVE: € 59840.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 129474
Lettori: 1132000



IL COMMENTO

PAOLO GRISERI

RICONQUISTARE L'EGEMONIA ORMAI PERDUTA

Colpisce in questi giorni la pubblicità di un importante gruppo bancario che dovendo identificare i settori trainanti dell'economia di ciascuna regione attribuisce al Piemonte "l'enologia". Finalmente, si dirà, dopo anni di sforzi e investimenti tutti riconoscono l'eccellenza mondiale della filiera piemontese del vino. Ed è certamente aumentato in questi decenni il peso economico e anche culturale della nostra enologia. È molto positivo. Ma che cosa racconta questo piccolo episodio ai tanti candidati sindaco di Torino?

Innanzitutto dice che la città sta perdendo la sua egemonia. Non solo in Italia ma anche sul territorio che la circonda. Per il semplice motivo che la princi-

pale attività economica della regione è diventata quella della provincia e non del capoluogo. Dove la manifattura, simbolo della capacità di attrazione dell'area torinese non è più, almeno nell'immaginario collettivo, il perno del sistema piemontese. Come deve fare la città a tornare ad esercitare l'attrazione di un tempo? Forse evitando di far pagare ai suoi abitanti i servizi che in realtà vengono sfruttati anche da quelli dell'hinterland, che pagano le tasse altrove. E imponendo al suo circondario di accollarsi una parte di quelle spese. Per far scendere una parte del grande debito che grava sui torinesi e avere il denaro necessario per gli investimenti destinati a migliorare la città. C'è una

forza politica o un candidato che possa presentare un progetto del genere?

In secondo luogo Torino non ha saputo organizzare in questi anni una classe dirigente in grado di immaginare un futuro. La recente analisi del rapporto Rota conferma questa sensazione diffusa. Le classi dirigenti nascono e si consolidano intorno a proposte ed attività economiche trainanti. È accaduto in passato che la discussione delle campagne elettorali sia servita a individuare un progetto di città da proporre agli elettori. Al momento non sembra che sia così. Si affacciano molte autocandidature, tanti vogliono fare il sindaco ma non ci dicono quale Torino vogliono.

CONTINUA A PAGINA 44

IL COMMENTO

PAOLO GRISERI

RITROVARE L'EGEMONIA PERDUTA

SEGUE DA PAGINA 39

E dire che le cose da fare sarebbero molte. I collegamenti logistici sono forse la principale. Quello più importante, la Torino-Lione, va avanti in modo clandestino per non irritare una parte (sempre meno consistente) di elettori. Ma ci sono opere anche meno complesse. Incredibilmente Torino non ha un collegamento ferroviario decente con il suo aeroporto, sempre più in crisi. E non ha nemmeno un piano per migliorare la qualità della vita nei suoi quartieri. Soprattutto a Nord dove la povertà e il disagio sociale gonfiano le fila dell'antipolitica senza che la politica, con lodevolissime eccezioni, si dia da fare per rimediare.

Ci sono poche settimane per arrivare alla scelta dei candidati. La rinuncia del rettore del Politecnico, Guido Saracco, ha finito per creare lo sconcerto nel campo del centrosinistra. Per le relazioni economiche e internazionali, il rettore era la figura

ideale per proporre un progetto di città. Ora chi ci penserà? Il candidato che uscirà dalle guerre interne al Pd? E perché il centrosinistra è rimasto 5 anni all'opposizione senza costruire e comunicare ai torinesi un progetto solido per il futuro? Sul versante opposto, il centrodestra, un candidato sembra davanti a tutti, Paolo Damilano, manager e dirigente di importanti istituzioni. Anche qui il nodo è il progetto: sarà quello del manager o subirà l'influenza di Lega e Fratelli d'Italia. Avremo una Torino solidale, com'è tradizione fin dai suoi santi sociali, o cambieremo registro?

Il tempo stringe. I progetti mancano. Gli appuntamenti importanti per il futuro di Torino sono alle porte. Non parliamo solo di quelli politici. A fine estate quale sindaco di Torino discuterà con Carlos Tavares, il nuovo amministratore delegato di Stellantis, il futuro degli insediamenti torinesi dell'auto? Domande per il momento senza risposta. Se non se ne troverà una, il declino della città continuerà. E alla fine, a proposito di enologia, solo chi potrà ci berrà su. —